

## **COME IN UNA FAVOLA - Pierre Casè, Maggia, Ticino**

Un film di René Pandis e Thomas Radlwimmer (2016, 89')

L'opera di Pierre Casè è indissociabile dalle sue radici. Nato a Locarno, è però legato sin da bambino alla Vallemaggia, dove vivono i nonni. L'imponente valle incassata nelle Alpi lepontine e da cui il fiume Maggia si riversa, a tratti placido e a tratti impetuoso, nelle acque del Lago Maggiore diventa la sua terra del cuore, paesaggio dell'anima e sorgente d'ispirazione artistica.

In un mondo votato a una globalizzazione assoluta, Pierre Casè emerge come una figura anacronistica, una radicale antitesi. È artista, per cui vive in simbiosi con il tema centrale della sua opera: un legame apparentemente nostalgico con il «suo» Ticino, con la «sua» Vallemaggia, da cui spesso traspare un senso di rimpianto verso il passato. Al tempo stesso, è lui a creare il suo Ticino, un meta-Ticino che ha più punti di convergenza con i sentieri onirici della mitologia aborigena australiana che con i tanto propagandati itinerari escursionistici della «Sonnenstube» elvetica.

Casè conosce bene il destino che accomuna il Ticino a molte altre regioni di montagna del Vecchio Mondo. Lui stesso è cresciuto in condizioni assai modeste e ha avuto un'esistenza appesantita da tragedie personali. All'età di otto anni, il padre, pompiere a Locarno, muore in un incendio boschivo. Alla madre non rimane che lavorare fino allo sfinimento per poter crescere i figli da sola.

Non potendo iscriversi a Brera e non essendoci accademie d'arte più vicino, Pierre è costretto a formarsi da autodidatta. Suo fratello maggiore lo sostiene come può, procurandogli materiale e libri d'arte. Angelo Casè (1936-2005), poeta e prosatore, funge da importante punto di

riferimento per il lavoro artistico di Pierre. Nel corso degli anni e delle varie fasi della loro attività, i fratelli Casè hanno collaborato in modo regolare e prolifico.

I *Bianchi* del 2014, compimento di un primo cinquantennio di lavoro artistico, corrispondono al momento in cui è stato concesso alla nostra cinecamera di introdursi nell'atelier di Pierre Casè, nel luogo in cui l'artista-artigiano-alchimista trasforma la materia di cui dispone: filo spinato arrugginito, chiodi forgiati a mano, catrame fumante, colla, intonaco, cera d'api, fuoco, cenere. Difficile non pensare alla fucina vulcanica di Efesto... o a una variante ticinese dello sciamanismo.

In definitiva, il nostro film su Pierre Casè parla infatti di «trasformazione». La trasformazione della materia grezza in arte, e quindi dell'arte in espressione trascendente di un universo parallelo ticinese, della visione dell'artista che, come uno sciamano, crea canali di comunicazione tra l'aldiquà e il regno ultraterreno.

Ed è così che allo sciamano si uniscono gli animali guida, quelli che da tempi immemorabili aiutano, nutrono e accompagnano l'uomo. L'ultimo ciclo di Casè è infatti dedicato a un *Bestiario* valmaggese. Il cavallo, la vacca, il cane, la volpe, il gatto, il coniglio, il tasso, la capra, la pecora, il maiale... e l'uomo: tutti partecipanti di una danza macabra, un rituale in onore del patto, tanto pragmatico quanto mitico, che li lega. Abbiamo avuto la fortuna di capitare nel laboratorio del maestro durante la transizione dalla fase bianca alla fase matura e in qualche modo picaresca di un bestiario pseudo-medievale, cui l'opera poetica del fratello Angelo fa da *pendant*.

Il nostro film ambisce a mostrare uno scorcio dei «sentieri onirici» dell'artista, a portare alla luce alcuni degli strati del suo palinsesto, come uno specchio del viaggio di esplorazione in quella sua *terra incognita* ticinese.



**Thomas Radlwimmer**, nato in Austria nel 1988, si è appassionato presto di fotografia e di film. Ha approfondito il suo interesse studiando alla Scuola universitaria di televisione e cinema di Monaco di Baviera. Lavora come cineoperatore, regista e fotografo, principalmente nell'area germanofona.

**René Pandis**, francese nato a Stoccarda nel 1954, è stato a lungo attivo in Germania, come autore, regista, produttore e organizzatore in ambito teatrale, radiofonico e televisivo. Ha curato progetti radiotelevisivi e dal vivo con artisti di rilievo internazionale. Vive da qualche anno nella Svizzera italiana, dove continua a realizzare vari progetti culturali.